



Legenda della *Leggenda della Vera Croce*

Sotto il nome di *Leggenda della Vera Croce* sono raccolte varie storie pie medievali relative alla tradizione dell'origine del legno sul quale venne crocifisso Cristo e alle vicende del suo miracoloso ritrovamento ad opera di Sant'Elena.

La versione più nota di questa storia è quella ripresa e collazionata nella *Leggenda Aurea* di Jacopo da Varagine, opera composta nel XIII secolo.

Agnolo Gaddi, i suoi committenti, gli Alberti, e, certo, i francescani di Santa Croce compirono, all'interno del ciclo di leggende, una scelta loro propria che ancora attende di essere completamente compresa e valutata. La stessa ripartizione delle storie sulle due pareti laterali della cappella, secondo otto grandi riquadri, non seguendo la suddivisione più ovvia, quella cronologica, tra storie precedenti la Crocifissione e storie relative al ritrovamento della Croce, necessita una spiegazione di tipo iconologico che si legga in filigrana.

Parete destra

1° riquadro

Avvicinandosi la morte di Adamo, il figlio Set viene dal patriarca inviato alle porte del Paradiso dove riceve da un angelo (secondo la *Leggenda* dall'arcangelo Michele, ma qui rappresentato privo di elementi iconografici distintivi) un ramoscello dell'albero della vita per collocarlo nella bocca di Adamo al momento della sua sepoltura.

Viene qui ripreso il motivo dantesco (*Purgatorio* XXXII, vv. 31-63) della "pianta dispogliata", "legno dolce al gusto" che "s'innovò la pianta, che prima avea le ramora sì sole". Seth pianta il ramoscello sulla tomba del padre, in una grandiosa scena di cordoglio e meraviglia da parte di una folla di "figli e figlie di Eva".

2° riquadro

La regina di Saba, venuta a Gerusalemme attirata dalla fama della saggezza del re Salomone, all'attraversamento del Giordano riconosce nel ponte, il legno e profetizza che da esso sarebbe giunta la salvezza. Salomone, messo al corrente della profezia, vuole preservare il legno e lo fa sotterrare.

3° riquadro

La vecchia trave viene ritrovata dagli israeliti nella Piscina Probatica, alle cui acque aveva conferito virtù taumaturgiche (ed infatti sullo sfondo della scena Agnolo Gaddi dipinge un ospedale del suo tempo, con descrizioni degli ammalati realistiche e quasi struggenti). Il legno viene quindi utilizzato per la costruzione della Croce, rendendoci così un brano interessantissimo di vita artigiana dell'epoca, una vera bottega di falegnameria.

4° riquadro

Elena, madre di Costantino, recatasi a Gerusalemme per cercare la Croce di Cristo, rinviene tutte e tre le croci utilizzate sul Golgota. Per identificare quella sulla quale era morto Gesù, Elena le fa appoggiare sulla barella che trasporta un defunto e così riconosce la Vera Croce in quella che opera il miracolo della resurrezione del morto. Lo sfondo della scena rappresenta un brano di vita agreste

dei monaci, quasi una “tebaide” lungo un fiume; mentre, in primo piano, prendono grande rilievo il corteo di Sant’Elena, quasi ripetizione di quello esotico della regina di Saba.

Il tema dell’agnizione, il riconoscimento, è il leit-motif di questa parete.

Parete sinistra

1° riquadro

Sant’Elena, vestita da pellegrina, col cappello frigio, riporta la croce a Gerusalemme. *Il tema della spoliazione delle insegne regali è il leit-motif di questa parete.*

2° riquadro

All’inizio del VII secolo il re persiano Cosroe II attacca Gerusalemme e dopo un lungo assedio riesce ad espugnarla e a trafugare tutti i tesori e le reliquie, fra cui quelle della Vera Croce. La grande scena di lotta tra pagani e cristiani si connota per la descrizione fantasiosa del nemico esotico e selvaggio.

3° riquadro

Cosroe II, in possesso della Vera Croce, ritenuta un potente talismano, si fa adorare in trono come un dio. Nel frattempo l’imperatore bizantino Eraclio riceve il sogno dell’angelo profetizzantegli “In hoc Signo vinces” (questa è una delle varianti maggiori rispetto alla tradizione consolidata che attribuisce il sogno a Costantino).

Eraclio decide di risparmiare la carneficina degli eserciti e sfidare Cosroe a singolar tenzone. Il duello si svolge a Ponte Milvio.

4° riquadro

Eraclio vincitore, offre la salvezza tramite il Battesimo a Cosroe, ma in seguito al di lui rifiuto lo decapita. La Vera Croce può ora tornare a Gerusalemme. Ma in prima istanza Eraclio trova le porte della città santa miracolosamente murate. Avvertito da un angelo, Eraclio abbandona le insegne regali e davanti a lui, umiliatosi, le porte di Gerusalemme si aprono miracolosamente. Tra il corteo che accompagna il rientro della Croce, Agnolo Gaddi effigia se stesso (l’ultimo personaggio dell’intero ciclo, vestito di rosso, col cappuccio, come tipicamente i pittori dell’epoca) e suo padre Taddeo. Tra gli astanti della decapitazione di Cosroe, invece, sono due membri degli Alberti, la famiglia che aveva il patronato della cappella e aveva finanziato la realizzazione dell’intero ciclo dipinto.

Le figurazioni della Cappella Maggiore, un vero repertorio ed una continua sorpresa, da vera caccia al tesoro di particolari ora dotti ora curiosi, sono poi completate nelle 6 vele dalle Quattro figure degli Evangelisti, di San Giovanni Battista e San Francesco; sui pilastri da 16 figure di Santi francescani e Dottori della Chiesa e fondatori di ordini religiosi; nei medaglioni delle fasce decorative da 24 busti di profeti ed apostoli; nelle cuspidi delle bifore da tre coppie di angeli e dalle figure delle tre Virtù teologali; e negli strombi delle bifore da testine individualizzate e curiose, forse ritratti di persone reali (lavoranti del cantiere, collaboratori, familiari), forse tipizzazioni delle età, dei mestieri, degli stati sociali. Tra queste forse è rintracciabile anche il ritratto di Giotto.

Cecilia Frosinini

Ufficio Stampa: Rosi Fontana
Press & Public Relations
fine art, antiques & cultural events
Pisa, Italy
tel. +39 050 9711343 mob. +39 335 5623246